

Villefranche

Storia di un antico borgo

La cultura valdostana è caratterizzata da una grande produzione di opere a carattere storiografico ed erudito. Questo lavoro di Alessandro Liviero si situa quindi nel solco di una tradizione consolidata, che ha visto schiere di “abbés savants” e qualche “écrivain” laico misurarsi con archivi polverosi e avventurose escursioni bibliografiche, alla ricerca di documenti inediti e manoscritti dimenticati, per risuscitare aspetti e personaggi del passato.

La ricerca si segnala, in particolare, per l’attenzione speciale che l’autore consacra agli aspetti di vita quotidiana e per l’accurata ricostruzione dell’ambiente fisico, ma anche della realtà socio-economica del borgo di Villefranche. È inoltre notevole la stessa scelta dell’oggetto di studio: Villefranche è infatti uno di quegli abitati, che costellano a intervalli regolari la valle della Dora Baltea sin dal Medio Evo, e che ancora conservano un carattere semi-urbano che li distingue dalle borgate rurali; ma che, proprio per questo loro carattere ibrido, sono stati relativamente marginalizzati nell’ambito sia degli studi riguardanti le signorie rurali, sia di quelli relativi alle città. Liviero non è nuovo, peraltro, a tale argomento: insieme con Enrico Tognan è, infatti, autore di studi analoghi sui borghi di Verrès-Martorey e Antey-Saint-André.

Degna di menzione, infine, è la qualità della documentazione reperita con lodevole acribia, correttamente collocata nel proprio contesto spazio-temporale e sagacemente interrogata e interpretata: il che costituisce un elemento tanto più notevole, in quanto l’attività di ricerca costituisce, per l’autore, un impegno completamente estraneo alla propria attività lavorativa quotidiana.

Joseph-Gabriel Rivolin

